

Comune di Milano  
Settore Servizi per la Famiglia  
Servizio Sostegno Educativo  
c.a. Dott.ssa A.Penazzi

**Oggetto: Relazione finale sul Progetto Sefèmm di Educativa di Strada realizzato dalla cooperativa Comin in Zona 2 - ottobre 2001\dicembre 2003 -**

L'èquipe di progetto si è costituita nella seconda metà di ottobre 2001 ed è entrata in servizio con un piano di lavoro articolato su 3 livelli:

- A. Interventi a contatto con il mondo giovanile;
- B. Lavoro di rete con i servizi pubblici e le agenzie territoriali;
- C. Lavoro di èquipe.

#### **A- Interventi a contatto con il mondo giovanile**

Gli interventi sono stati realizzati attraverso un calendario di 4/5 uscite pomeridiane settimanali fisse, e di saltuarie uscite serali. Ciascuna uscita è stata condotta da una coppia di operatori.

La prima fase di lavoro è stata dedicata alla mappatura dei gruppi informali di giovani.

In seguito è stata avviata una fase di aggancio con tutti i gruppi osservati con l'obiettivo di presentare il progetto.

In un'ulteriore fase sono stati prescelti alcuni gruppi sui quali concentrare l'attenzione.

Gli incontri con ciascun gruppo si sono succeduti con frequenza variabile in accordo con le caratteristiche del percorso intrapreso.

L'èquipe ha parallelamente mantenuto un'attività di ricognizione territoriale effettuando periodicamente nuove esplorazioni della zona.

Parte centrale del progetto Sefèmm è il rapporto continuativo con i gruppi agganciati, ed in particolare con alcuni di essi, individuati come principali destinatari degli interventi per le caratteristiche peculiari o perché portatori di richieste specifiche.

Momento cardine del lavoro è stata la frequentazione continuativa delle compagnie nei loro abituali luoghi di ritrovo, laddove la presenza degli educatori in strada ha permesso di operare nel quotidiano su diversi livelli:

- Fornire ove richiesto informazioni su tematiche quali il lavoro o la formazione scolastica;
- Facilitare le relazioni interpersonali nei gruppi;
- Raccogliere ed elaborare con i gruppi proposte di attività da realizzare insieme.

Al di là della frequentazione "quotidiana", ci preme focalizzare alcune attività che sono state proposte e portate avanti con continuità a partire dal momento in cui la relazione con i gruppi è diventata realmente significativa.

“Darsi un appuntamento” è un momento fondamentale nella storia della relazione educativa perché permette di instaurare un rapporto basato sulla fiducia reciproca e sul riconoscimento dei rispettivi ruoli, e dà occasione ai singoli individui di proporre attività e momenti di confronto che non troverebbero spazio nel contesto abituale di ritrovo.

Diamo conto, dunque, di tre “momenti” particolari strutturati con i gruppi dell’Anfiteatro della Martesana, del Parco Trotter, dei Giardini di S.Uguzzone e di quelli di via Restelli.

### **Calcetto al Centro Sportivo Fossati**

A partire dall’autunno 2002 è diventata appuntamento fisso la partita di calcio a 5 al Centro Sportivo Fossati di via Cambini. Il gruppo individuato per questa attività è quello dei ragazzi del Parco Trotter. Si tratta di ragazzi dei primi anni delle scuole medie superiori, in prevalenza maschi, tutti accomunati dalla passione per il gioco del calcio. Con loro si è instaurata una relazione significativa a partire da un evento hip hop realizzato al Parco Trotter nel maggio 2002, ma si sentiva la necessità di fare un ulteriore passo in avanti pensando ad un momento in cui fosse possibile ritagliarsi anche spazi “per sé”, dedicati a fare qualcosa di interessante ma anche con ampie possibilità di ricercare la presenza degli educatori per discutere di problemi interni al gruppo o individuali.

Caratteristica di questo gruppo, in controtendenza rispetto ad altri, è la forte coesione interna, forse motivata dal fatto che si tratta di ragazzi che hanno frequentato insieme le scuole dell’obbligo al Trotter e le cui famiglie si conoscono. Ci è parso dunque opportuno avere un ruolo di consolidamento delle relazioni interpersonali, in una fase della crescita molto delicata. È inoltre spesso emersa da parte dei singoli l’esigenza di confrontarsi su tematiche legate alla scuola (qualcuno dei ragazzi è a rischio di abbandono scolastico, e sono molti i casi di bocciatura), all’uso di sostanze stupefacenti, al sesso...

### **Videoproiezioni in Cooperativa**

Con il gruppo dell’Anfiteatro della Martesana si sono realizzate a partire dall’inverno 2002 alcune serate di videoproiezione nei locali della cooperativa. Il duplice intento era di far vivere ai ragazzi gli spazi della Comin come risorsa di zona e di utilizzare il mezzo cinematografico per veicolare la discussione su temi a loro cari.

Il gruppo dell’Anfiteatro è costituito da ragazzi di un’età compresa tra i 15 e i 20 anni, il cui livello di scolarizzazione è molto basso: pochissimi di loro frequentano ancora la scuola, e quasi tutti l’hanno abbandonata senza aver conseguito nessun titolo di studio dopo la licenza media. Hanno lavori spesso precari e faticano ad acquisire la consapevolezza di quanto questo possa in futuro costituire un forte limite alla loro indipendenza dalle famiglie. Vivono in contesti spesso deprivati ed è estremamente difficile, specialmente per alcuni tra loro, dedicare a lungo la propria attenzione ad una attività e riconoscere e utilizzare le risorse del territorio. Anche quando sono loro stessi a formulare una proposta, non è raro che la dimentichino o che non riescano a portare a termine quanto necessario per realizzarla (in occasione di qualche gita organizzata con loro, buona parte del gruppo non si è presentata all’appuntamento, adducendo poi come motivazione il fatto che avevano fatto tardi la sera prima e non erano riusciti a svegliarsi...).

A fronte di ciò, avere con questo gruppo dei momenti in uno spazio “protetto” è un’occasione per potersi concentrare sulle richieste e proposte dei singoli e per instaurare un clima rilassato di conversazione senza interferenze esterne.

### **Realizzazione di filmati sul mondo giovanile**

In conclusione del progetto, l’èquipe educativa, pur nell’incertezza data dal non sapere se ci sarebbe stata una proroga, ha ritenuto opportuno tematizzare, in particolare con i gruppi con cui la relazione era più stretta, la chiusura dell’intervento di Educativa di Strada sulla loro zona di appartenenza. Si è trattato di un’occasione per raccogliere impressioni e proposte, fare il bilancio di quanto realizzato insieme e provare a riflettere sulle risorse che i diversi gruppi potevano mettere in campo anche in

assenza degli educatori. Era inoltre interessante provare a tracciare con i ragazzi un quadro della percezione che avevano della loro zona, dei suoi abitanti (giovani e adulti) e delle risorse presenti in essa.

Si è scelto come strumento di lavoro l'utilizzo della videocamera, con cui sono stati realizzati interviste e filmati nei luoghi abituali di incontro dei ragazzi. In seguito alla comunicazione dell'effettiva proroga dell'intervento si è deciso di reindirizzare il lavoro su livelli diversi a seconda del gruppo coinvolto: con i ragazzi più giovani (S.Uguzzone e Trotter) si è stimolata la voglia di "giocare con le immagini", realizzando interviste collettive e montaggi particolari in vista di un futuro nuovo utilizzo creativo della videocamera.

Con i ragazzi più grandi, ed in particolare con il gruppo di via Restelli, i filmati realizzati hanno avuto per certi versi il valore di una reale "chiusura" della relazione con loro: si pensa, nei prossimi mesi, di smettere di frequentarli, dal momento che la loro età (quasi tutti sopra i vent'anni) fa sì che si tratti di aggregazioni "di passaggio", vecchi amici che si trovano in piazza dopo il lavoro e che apprezzano il confronto con gli educatori in strada senza però manifestare particolari bisogni come gruppo.

## **Eventi**

Riepiloghiamo di seguito gli eventi organizzati durante lo svolgimento del progetto, destinati ai giovani e, in alcuni casi, pensati e organizzati insieme ai gruppi con i quali lavoriamo abitualmente.

### **Trotter Street Party**

L'iniziativa è stata realizzata al parco Trotter nel pomeriggio di sabato 15 dicembre 2001 e ha visto coinvolti alcuni gruppi di ragazzi e ragazze come spettatori di esibizioni di artisti di strada (banda musicale e giocoleria).

L'evento, svolto in collaborazione con l'Associazione Amici del Parco Trotter e con l'Associazione Villa Pallavicini aveva l'obiettivo di presentare il progetto ai giovani frequentatori del parco: la giornata non ha visto una partecipazione numerica consistente, in parte per le condizioni climatiche avverse e in parte perché si trattava della prima occasione pubblica all'interno di quel parco, a conferma di quanto sia importante stabilire una paziente e continuativa relazione di fiducia per ottenere il coinvolgimento dei ragazzi. Questa prima esperienza ha fatto però da volano alle iniziative successive sia perché ha fatto conoscere il progetto ad alcuni ragazzi che perché ha segnato l'avvio di una proficua collaborazione con l'Associazione Amici del Parco Trotter.

### **Torneo di biliardino**

Con la collaborazione dell'Accademia del Gioco Dimenticato, è stato organizzato negli spazi della cooperativa un torneo di biliardino, aperto sia ai preadolescenti che ai giovani. Si intendeva iniziare ad avvicinare i ragazzi conosciuti in strada agli spazi che la cooperativa poteva mettere a disposizione per attività semistrutturate. L'iniziativa è stata realizzata nel pomeriggio del sabato 23 febbraio 2002.

### **Hip hop jam**

Sabato 25 maggio 2002, nell'ambito della Coppa Milano del Settore Sport, Turismo, Grandi Eventi del Comune, è stato realizzato all'interno del Parco Trotter un evento di musica e cultura hip-hop.

I ragazzi che hanno poi partecipato in vari modi all'evento sono stati contattati attraverso l'affissione in zona di volantini-invito, che miravano ad esplorare quanto questo genere di musica e gli "stili di vita" ad esso correlati (spray art, break dance, free style...) trovassero adesione fra i giovani. Siamo stati dunque contattati da diversi gruppi di graffitari e da alcuni musicisti, che hanno poi fattivamente partecipato alla Jam.

Cantanti e disc-jockey si sono avvicendati sul palco, mentre nell'area antistante alcuni gruppi hanno realizzato disegni con bombole spray su pannelli di legno e ballato la break dance.

Caratteristica essenziale dell'evento è stato il coinvolgimento anche di gruppi di ragazzi provenienti da altre zone, attraverso il passaparola.

La manifestazione ha riscosso un grande successo sia tra ragazzi già appassionati del genere che tra giovanissimi frequentatori abituali del parco. Da sottolineare anche la presenza di molte famiglie con bambini e persino di persone anziane, che hanno assistito con meraviglia ed interesse alle *performance* musicali e alla produzione di graffiti, avendo modo di avvicinarsi ad una forma di espressività e cultura giovanile poco conosciuta e spesso tacciata di vandalismo.

### **Sefèmm?...Suoniamo!**

La Comin ha partecipato, il 13 luglio 2002, ad un evento promosso dall'Ufficio Giovani con la collaborazione di alcuni partner del progetto cittadino: si è trattato di una giornata di concerti rap e spray art in piazza del Cannone; l'èquipe della nostra cooperativa ha partecipato coinvolgendo un gruppo di dj e rapper e fornendo parte della strumentazione per il palco. L'iniziativa ha avuto una buona riuscita coinvolgendo diversi gruppi giovanili provenienti da differenti zone della città e offrendo loro l'occasione di incontrare un pubblico esteso di amanti del genere e di curiosi.

Si è dimostrata anche una buona occasione di presentazione e di incontro con la cittadinanza e il mondo adulto, sia pur di passaggio nella piazza del Cannone.

Valore aggiunto all'iniziativa è stato l'aver una prima occasione di collaborazione con altri partner del progetto Sefèmm operanti in altre zone della città.

### **DJAnfiSet**

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Rete Smartez nel Parco della Martesana per il mese di settembre, l'èquipe dell'educativa di strada ha realizzato un evento dedicato ai giovani.

Sabato 28 settembre, a partire dal primo pomeriggio e fino a sera, due dj hanno curato un sottofondo musicale dance mentre un giovane artista ha esposto alcune sue opere e un gruppo di ragazzi ha realizzato un disegno a tema con bombole spray su pannelli.

Con questa iniziativa ci si prefiggeva di coinvolgere in particolare due gruppi di ragazzi che si incontrano abitualmente nell'area dell'anfiteatro e nei giardinetti di via Liscate ad essa contigui. Si tratta di gruppi molto numerosi di età compresa tra i 15 e i 20 anni, che hanno la caratteristica di essere poco strutturati e di portare difficilmente, pur dimostrando una buona accoglienza nei confronti dell'èquipe educativa, domande e proposte. Il tentativo era di realizzare "in casa loro" un momento di festa vicino al loro modo di intendere il divertimento, ma di fatto le situazioni strutturate sono per essi difficili da reggere. A ciò si aggiunge che nel pomeriggio dell'evento si è tenuto il funerale di una ragazza della zona, morta in un incidente stradale, e molti ragazzi ci hanno detto di non sentirsi di partecipare alla festa.

I gruppi cui l'evento si rivolgeva sono rimasti legati all'èquipe anche nei mesi successivi, il che ha permesso di riflettere proprio sull'incapacità di godere di iniziative pensate ad hoc per loro, anche se a onor del vero rimane difficile andare oltre la riflessione con i singoli per avviare un reale processo di responsabilizzazione del gruppo nella sua complessità.

### **Writing al C.T.S. Lamennais**

La prima domenica di Maggio, un gruppo di ragazzi è stato accompagnato da un'educatrice dell'èquipe a realizzare un graffito nel CTS di via Lamennais (zona 7), in occasione di una giornata dedicata alla cultura hip-hop.

### **Kiere's Memorial**

Lo scorso giugno, poco dopo la Hip-hop Jam al Trotter, uno dei ragazzi che ad essa avevano partecipato, Marco Z., è morto in un incidente mentre realizzava un graffito in una galleria della Metropolitana.

L'èquipe della Comin aveva iniziato a frequentare il gruppo di amici di Marco, alias Kiere, tematizzando oltre che l'elaborazione del lutto per la scomparsa dell'amico anche questioni quali il

rischio, la difficoltà di trovare spazi in cui esprimere la propria creatività e la possibilità di dire la propria opinione su quanto accade: i ragazzi hanno spesso portato il problema della “memoria” di Kiere e più in generale della corretta informazione su quanto accaduto, dicendo che il loro amico era stato a torto dipinto come un vandalo o comunque come uno “stupido” che si faceva trascinare in imprese pericolose. Il percorso di riflessione con loro ha portato il gruppo ad elaborare la proposta di realizzare una Jam simile a quella dell’anno precedente, per ricordare Marco-Kiere. Gli operatori hanno lavorato a partire da questa richiesta, sostenendo i ragazzi nella definizione di finalità, contenuti e modalità di realizzazione dell’evento e fornendo il supporto tecnico necessario. L’evento è stato realizzato anche grazie al contributo del Consiglio di Zona.

I ragazzi del Trotter sono stati i reali protagonisti della festa, che si è svolta domenica 25 maggio 2003 ed ha visto la partecipazione attiva di moltissimi gruppi di graffitari (sono stati dipinti circa 30 pannelli), di alcuni rapper e di breakers anch’essi facenti parte di gruppi di questa e di altre zone di Milano.

### **Grigio Limite**

Alcuni gruppi di ragazzi hanno partecipato insieme agli educatori all’evento di apertura della rassegna “Da vicino nessuno è normale”, aderendo alla proposta di realizzare graffiti e partecipare ai concerti in memoria di Kiere. L’esperienza è nata dalla collaborazione con altre cooperative, ed in particolare Diapason e Comunità Nuova, promotrici dell’evento, ed ha permesso ai ragazzi di conoscere altri gruppi di graffitari e breakers. In quell’occasione, particolarmente significativo è stato il confronto tra i writers più giovani e i ragazzi più grandi che hanno partecipato alla manifestazione.

### **Weekend giovani**

Come per l’anno precedente, l’èquipe del progetto Sefèmm ha collaborato alla realizzazione degli eventi organizzati dalla Rete Smartez nel mese di settembre al Parco della Martesana.

Rispetto all’edizione precedente, è stata potenziata l’attenzione ai giovani della zona e –al di là di alcune serate cui i ragazzi conosciuti dall’èquipe sono stati invitati – ci si è concentrati in particolare sull’organizzazione di un intero week end dedicato alla popolazione giovanile.

L’èquipe ha lavorato su diversi livelli, mirando sia al coinvolgimento delle compagnie abitualmente frequentate dagli operatori, sia a proporre attività attraenti per una fascia di popolazione giovanile più ampia e variegata.

L’iniziativa è stata suddivisa in 2 giornate con programmazione e organizzazione differenti.

Nella giornata di sabato 20 settembre 2003 sono stati allestiti davanti all’Anfiteatro alcuni spazi espositivi artistici, è stata realizzata un’opera collettiva in legno, a cura di un giovane artista che ha strutturato il lavoro in modo che potessero parteciparvi sia giovani che adulti e persino bambini. Nel pomeriggio, in concomitanza con altre iniziative dedicate alle famiglie (a cura di alcune associazioni facenti parte della Rete Smartez), l’èquipe Sefèmm ha organizzato –rispondendo ad una richiesta dei ragazzi del gruppo dell’Anfiteatro – una dimostrazione di Capoeira e nella serata ha invitato un dj – anch’esso conosciuto in strada – a miscelare pezzi di musica hardcore e house.

Nella giornata di domenica è stato invece organizzato uno spettacolo a cura dell’associazione culturale Imprò-Teatribù: un match di improvvisazione teatrale della categoria amatori. Si è scelto questo genere di spettacolo per provare ad avvicinare i giovani al teatro attraverso una performance comica e di facile fruizione che però ha caratteristiche qualitative elevate. Il week end dedicato ai giovani si è concluso con un concerto di musica reggae, proprio per valorizzare la compresenza sul territorio di culture di riferimento e dunque di forme espressive diverse.

La partecipazione alla progettazione degli eventi con i gruppi di ragazzi è stata condotta su due livelli differenti: ai gruppi informali è stato chiesto di contribuire a pensare a quali spettacoli proporre e in una fase successiva sono stati coinvolti nella pubblicizzazione. I giovani artisti hanno invece partecipato attivamente alla progettazione, condividendo modalità e contenuti dell’evento a loro dedicato.

## **B- Lavoro di rete e presenza territoriale**

Il lavoro educativo ed animativo inteso in un'ottica promozionale fa riferimento alla dimensione della comunità sociale e necessita di una lettura sistemica della realtà. Dunque se i beneficiari diretti del nostro intervento sono i giovani, è necessario essere attenti alle loro relazioni con gli altri, con il mondo adulto, con il loro contesto di vita, ovvero con i diversi ambiti in cui trovano origine i processi che condizionano le situazioni complessive di vita delle persone. Un intervento che integra i differenti livelli, muovendo e connettendo risorse differenti, risulta senz'altro più efficace nel rintracciare soluzioni alla complessità dei problemi degli individui e delle comunità.

La nostra équipe ha quindi accompagnato il lavoro con i gruppi di giovani a quello di rete con la finalità di attuare sinergie, favorire connessioni virtuose tra realtà differenti e promuovere il dialogo e il confronto continuo sulle tematiche giovanili.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla valorizzazione della rete interna composta da altri servizi e progetti Comin (in particolare quelli afferenti al Settore Prevenzione) con i quali sono stati realizzati percorsi di collaborazione su iniziative territoriali e condivisi momenti di confronto e formazione allargata.

Sul fronte territoriale, una prima fase ci ha visti impegnati in un lavoro di mappatura teso ad approfondire e ampliare la conoscenza di agenzie che a vario titolo si occupano di giovani. Questo ci ha consentito di creare, al termine della prima annualità, un archivio delle realtà di zona, che sebbene non esaustivo, raccoglie un numero significativo di soggetti. Gli incontri avvenuti con le istituzioni, i servizi pubblici, le realtà associative dislocate sul territorio, le strutture religiose... ci hanno permesso di approfondire la conoscenza della zona e di arricchire la nostra lettura del mondo giovanile, e in alcuni casi hanno dato avvio a collaborazioni che si sono consolidate e perdurano tuttora.

Le collaborazioni più intense, che ci hanno anche consentito di intrecciarci con percorsi progettuali di sperimentazione, ricerca e promozione sociale sul territorio, sono state quelle con l'associazione Amici del Parco Trotter, con l'associazione Arché (che gestisce nella zona di p.le Farina un progetto di educativa di strada) e con le associazioni aderenti al Progetto SMARTEZ di riqualifica dell'area del Parco Martesana.

In questi due anni di intervento sulla zona abbiamo potuto verificare una volta di più come un buon lavoro in rete possa produrre azioni o soluzioni più rispondenti alla complessità delle istanze giovanili e sociali in generale, consentendo ai vari soggetti un allargamento dello sguardo e la moltiplicazione delle risorse, delle competenze, delle energie...

Molte sono state peraltro le collaborazioni mancate o non adeguatamente valorizzate anche per una carenza di risorse in termini di tempo ed energie da poter destinare a questo delicato e complesso lavoro di mediazione che meriterebbe forse un riconoscimento maggiore in vista di una riprogettazione dell'intervento.

Altri nodi critici riscontrati fanno capo ad un pensiero più complessivo che riguarda la carenza di strutture e servizi territoriali adeguati o depotenziati nelle loro possibilità operative, e a una confusione generale rispetto alla possibilità per le giovani generazioni di individuare percorsi formativi e di inserimento lavorativo che permettano la loro reale integrazione in un mondo adulto che li riconosca legittimandoli quali cittadini competenti e responsabili.

## **C- Lavoro di équipe**

L'èquipe educativa ha avuto luogo costantemente una volta alla settimana, dividendo il lavoro in compiti prettamente tecnico-organizzativi e in momenti di riflessione pedagogica sulla relazione con i ragazzi. La necessità di ottimizzare i tempi ha portato spesso l'èquipe a dividersi in sottogruppi con compiti specifici.

Nel corso del progetto l'èquipe, stabilmente composta da quattro persone compreso il coordinatore, ha avuto qualche difficoltà legata al turn over degli operatori, pur riuscendo a mantenere una certa continuità negli interventi grazie al permanere del coordinatore nel suo duplice ruolo di facilitatore

dell'èquipe e di operatore in strada. Peraltro, la capacità da parte della cooperativa di sostituire gli operatori in uscita con personale qualificato ha portato a superare le difficoltà del turn over portando anzi spesso un valore aggiunto di nuove energie, competenze ed idee.

Da sottolineare come ulteriore elemento di difficoltà la poca disponibilità di tempo per approfondire le tematiche pedagogiche e condividere appieno tutti gli aspetti della programmazione, dato il vincolo determinato dalle condizioni dettate dall'appalto (10% di ore destinate ad attività non a diretto contatto con l'utenza).

## **Formazione, supervisione, monitoraggio e valutazione**

### **Formazione**

Nel 2002 l'èquipe ha definito un piano di formazione e aggiornamento professionale che prevedeva una serie di incontri con formatori e specialisti.

Le tematiche affrontate nel corso degli incontri sono state le seguenti:

- strumenti per l'organizzazione giovanile;
- strumenti per la mediazione culturale tra stranieri;
- rapporto tra normalità e devianza;
- i disturbi dell'adolescenza.

### **Supervisione**

L'èquipe ha seguito nel corso del 2002 un percorso di supervisione pedagogica con il dott. Barone dell'Università degli Studi *Bicocca* di Milano.

Il percorso prevedeva l'elaborazione dei modelli pedagogici di intervento a partire dall'esperienza e dalla riflessione personale e ha consentito un'approfondita riflessione e condivisione di elementi necessari alla definizione di una linea comune all'èquipe nelle strategie di intervento.

Nel 2003 l'èquipe ha sostenuto un ciclo di incontri con il Dott. Igor Salomone dello Studio Dedalo per riflettere sulla struttura organizzativa interna. L'esperienza è stata assai utile nella direzione di migliorare l'efficacia della progettazione e nel suggerire formule organizzative nuove.

### **Strumenti per il monitoraggio e la valutazione**

Nel 2002 l'èquipe ha svolto il lavoro di analisi di tutta la documentazione degli interventi (schede di osservazione e di aggancio, diario di bordo, questionari, ecc), al fine di elaborare, secondo quanto richiesto dal prof. Scaratti della società Sintema, gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione.

Questo lavoro si è però interrotto all'incirca alla fine del 2002 non avendo più ricevuto notizie in merito da parte dell'Ufficio Giovani.

## **PROSPETTIVE FUTURE**

### **Relazione con i gruppi**

Dopo la comunicazione della proroga del progetto per un anno, l'èquipe educativa si è interrogata sul senso della prosecuzione del lavoro con i gruppi finora seguiti in zona.

Come già detto, ci si rivolge a tipologie d'utenza molto diverse fra loro, sia per fasce d'età che per bisogni espressi e capacità di trarre vantaggio dalla presenza degli educatori.

Si tratta, in questa fase, di accompagnare ogni gruppo in una nuova fase del progetto, cosa che in alcuni casi significa uscire gradualmente dalla relazione educativa valorizzando gli aspetti positivi del percorso intrapreso e facendoli diventare strumenti per l'autonomia. Ci riferiamo in particolare ai gruppi (per esempio quello dei giardini di via Restelli) di ragazzi più grandi, incontrati in una fase in cui si stavano stabilizzando le relazioni affettive e amicali e si consolidava la situazione lavorativa della maggior parte di loro. Operativamente, con questo e con altri gruppi si sta

procedendo ad una diminuzione del tempo che si trascorre con loro, e si dirada la frequenza degli incontri, al contempo restituendo il messaggio che gli operatori possono rimanere punto di riferimento in caso di necessità, ed è dunque possibile in qualsiasi momento tornare a contattarli.

Per quanto riguarda, invece, altri gruppi con cui si sono – in particolare nell’ultimo anno – strutturati momenti di incontro ed attività continuative, si è orientati a proseguire la relazione con loro, anche se nasce la necessità di spostarsi su un livello di maggiore responsabilizzazione dei ragazzi rispetto alla fruizione delle risorse: si tratta di passare ad una fase di reale “protagonismo giovanile”, in cui il ruolo degli operatori diventi sempre meno propositivo e si orienti invece verso il sostegno alla loro creatività.

Ci sono poi altri gruppi che solo ora entrano in una fase di reale rapporto di fiducia con gli educatori, e ci sembra dunque opportuno mantenere ed anzi intensificare la relazione con essi perché da essa scaturiscano proposte pensate ad hoc per ogni situazione.

A margine di quanto descritto, la considerazione che un intervento significativo di educativa di strada ha bisogno di tempi lunghi di radicamento sul territorio in cui si sviluppa, perché i gruppi informali non sono sempre disponibili in tempi brevi ad entrare in relazione con degli adulti “invasori” del loro tempo libero.

Nel corso di oltre due anni di esperienza abbiamo verificato come la maggiore ricettività e disponibilità nei confronti degli educatori venga da gruppi che hanno nel loro recente passato (e qualche volta anche nel presente) avuto esperienza di contesti semistrutturati o strutturati (frequentazione di C.A.G., oratori, associazioni...) e dunque sono in grado di comprendere appieno il significato di un intervento educativo senza percepire le figure educative professionali come minacciose.

Dopo un’attenta valutazione, l’èquipe ha però deciso di concentrare il proprio intervento sui gruppi totalmente sganciati da ambiti educativi, sembrando essi i più bisognosi – nonostante le resistenze – di stimoli e punti di riferimento. Si è dunque strutturato un programma di lavoro basato su tempi lunghi, andando in non pochi casi incontro a fallimenti e rifiuti, ma mai trascurando il valore di una presenza costante in spazi informali.

### **Mappatura del territorio**

Anche alla luce di quanto appena detto, per tutta la durata del progetto si è mantenuto uno spazio di lavoro dedicato al monitoraggio sulla zona, per aggiornarsi sui luoghi di aggregazione dei giovani ed incontrare nuovi gruppi. La mappatura proseguirà nel corso del 2004, anche in vista di un nuovo appalto e dunque della prospettiva di prosecuzione (da parte della cooperativa Comin o di un’altra realtà) del progetto.

Ci sembra essenziale non sospendere questo tipo di attività proprio perché riteniamo che l’efficacia di un intervento in strada sia fortemente influenzata dalla capacità degli operatori di “farsi vedere in giro” con costanza, fugando nei ragazzi il sospetto di avere a che fare con dei controllori o degli “invasori” dei loro spazi. Uno dei timori principali dei gruppi di giovani di fronte agli educatori è infatti quello di trovarsi di fronte ad agenti in borghese o qualcosa di simile, e questo tipo di vissuto è così radicato da costituire spesso un ostacolo nelle relazioni anche in fase avanzata.

La necessità di rimappare periodicamente il territorio nasce poi anche dal fatto che alcuni quartieri (per esempio il Quartiere Adriano o la zona di piazza Greco) sono cambiati molto velocemente nel corso degli ultimi anni, in corrispondenza di eventi quali la modifica della viabilità, la costruzione di nuovi complessi residenziali o l’apertura di locali o altri spazi pubblici significativi.

In zona 2 ci sono poi alcuni luoghi caratterizzati dall’aggregazione occasionale (uno su tutti la Stazione Centrale) di ragazzi prevalentemente non residenti, che si riuniscono sulla base di interessi comuni. La stazione, per esempio, è il luogo di ritrovo degli skaters, che variano per età ed estrazione sociale e che spesso non sono gruppi di amici ma si incontrano occasionalmente e “spariscono” per lunghi periodi senza una ragione apparente.

In questo genere di aggregazioni l'èquipe educativa si pone con un ruolo marginale, proponendo iniziative organizzate altrove attraverso la distribuzione di volantini e controllando ogni tanto se sono occorsi cambiamenti nelle modalità di incontro dei ragazzi.

Un'ultima considerazione spetta alle aree prive di aggregazione giovanile: in particolare nei quartieri residenziali più ricchi, si riscontra la quasi totale assenza di spazi frequentati da gruppi spontanei e –non esistendo oratori o centri di aggregazione particolarmente “pieni”- ci si è spesso chiesti dove siano i ragazzi....

### **Supervisione e formazione**

Durante l'anno di proroga, l'èquipe intende intraprendere un percorso di supervisione per migliorare l'efficacia dell'intervento ed esplorare la possibilità di nuove modalità di lavoro con i gruppi di giovani, in funzione anche dell'auspicabile continuazione del progetto di Educativa di Strada e della conseguente riprogettazione dello stesso. Come supervisore è stato individuato il dott.Barone, afferente al gruppo di Clinica della Formazione dell'Università di Milano – Bicocca.

L'èquipe ritiene inoltre necessario seguire un percorso di formazione legato ad alcune tematiche emerse nel lavoro a contatto con i gruppi.

I temi che intendiamo affrontare sono:

- strumenti per l'orientamento in campo lavorativo, nuove forme contrattuali, nuovi servizi per la ricerca di un lavoro;
- sostanze stupefacenti e tutela della salute;
- i nuovi media al servizio dei progetti educativi.

La cooperativa Comin si sta attivando perché le necessità formative emerse dall'èquipe vengano il più possibile tradotte in percorsi condivisi anche da altre èquipe che evidenzino bisogni analoghi. A questo proposito nasce la riflessione sulla possibilità di strutturare momenti di formazione in modo centralizzato, condividendo tali esperienze con l'Ufficio centrale e con le altre èquipe partner del progetto SeFèmm.

### **Coordinamento fra le èquipe del progetto SeFèmm operanti su tutto il territorio cittadino**

A partire dal febbraio 2003, le èquipe educative che operano sulle diverse zone di decentramento con il progetto SeFèmm hanno iniziato ad incontrarsi per confrontarsi sui diversi stili di lavoro e dare seguito ai momenti di scambio che avevano avuto luogo presso l'Ufficio fino all'autunno precedente. È emersa infatti da parte di tutti la necessità di creare delle sinergie significative e di valutare insieme i percorsi intrapresi.

Gli incontri hanno avuto luogo prima tra i coordinatori delle diverse èquipe ma hanno in seguito portato alla decisione di creare un gruppo di operatori che progettasse una giornata di confronto comune su tematiche individuate da tutte le èquipe del progetto. Nel mese di giugno 2003 la cooperativa Comin ha partecipato ad una giornata di workshop con tutti gli operatori delle altre zone, dove si è lavorato su tematiche diverse (confronto tra il mandato istituzionale e i progetti delle singole èquipe, il territorio cittadino, le metodologie di lavoro, il disagio sociale e il disagio giovanile, i bisogni manifestati dai ragazzi) in sottogruppi misti. L'esito del workshop è stata la produzione di un documento di sintesi, nonché l'attivazione di canali di comunicazione tra gli operatori che hanno portato a proficue collaborazioni e scambi di vedute.

Riteniamo importante continuare questo percorso di collaborazione, e per quanto possibile formalizzarlo rendendolo uno dei momenti centrali del lavoro con l'Ufficio centrale.

### **Rapporto ore di lavoro in strada/ore di lavoro per tutte le altre attività**

L'esperienza maturata in questo periodo ci porta a dover segnalare come elemento problematico la quota del 10% del monte ore per le attività di equipe, programmazione e verifica degli interventi, formazione, supervisione, insomma per tutto ciò che non è lavoro in strada.

Tutte le attività sopramenzionate sono comunque funzionali e necessarie al lavoro con i ragazzi ma richiedono tempo per essere programmate e svolte.

### **Valutazione**

Riteniamo necessario dotarci, durante questo periodo di proroga, di strumenti per la valutazione e il monitoraggio degli interventi, anche in funzione della progettazione per il nuovo appalto.

Crediamo sia indispensabile creare tali strumenti in maniera unitaria, pur rispettando le inevitabili diversità tra le diverse zone della città.

Milano, gennaio 2004

L'equipe educativa

Luisa Dell'Acqua

Renzo Foti

Vincenzo Salvi

MariaElena Santomauro

Eloisa Spino